



LAVORO

di Marcello Di Milia

Tipologie di lavoro flessibile: lavoro precario?

Si sente spesso parlare di lavoro precario seguito quasi immancabilmente da manifestazioni, scioperi e lotte sindacali. Cosa vuol dire lavoro precario? Possiamo definirlo come un lavoro temporaneo, finito nel tempo, periodale o stagionale. In pratica si instaura tra datore di lavoro e lavoratore un rapporto di lavoro a tempo determinato. Nuove tipologie di lavoro flessibile sono state introdotte di recente con la legge delega 30/2003. All'insegna di tale riforma del mercato del la-

voro si è cercato di dare un cambiamento nel segno della modernità.

Ci sono stati segni positivi da parte delle imprese, che recependo tali nuove tipologie contrattuali hanno offerto opportunità di lavoro in base alle loro necessità. Tali opportunità lavorative sono però a scadenza temporale e in certi casi anche discontinue, determinate preventivamente in base alle ragioni economiche delle imprese. In tal modo è aumentata la precarietà che, di conse-

guenza, colpisce anche altre sfere della persona/lavoratore. In presenza di tale precarietà, può diventare così molto difficile costruire un progetto orientato al futuro della propria vita, può essere difficile arrivare a fine mese, può essere problematico costruire una famiglia, costruire una casa e così via. Tutta questa precarietà aumenta l'insicurezza nei giovani che forse sono i più colpiti. La soluzione a tale problema non è certo cosa semplice, si deve passare a *"una genuina modernizzazione delle Istituzioni amministrative e di Governo, tenendo la macchina dello Stato, al passo con il mondo che cambia"*. Quello del lavoro è un mondo in continuo cambiamento, a cui bisogna rispondere con strumenti flessibili, ma che diano ga-



ranzie ai tanti lavoratori e ai tanti giovani che aspirano ad un lavoro, che gli permetta di guardare in avanti avendo più punti fermi. *"Ogni processo di modernizzazione avviene con travaglio, anche con tensioni sociali, insomma pagando anche prezzi alti alla conflittualità"*: è quello che scriveva Marco Biagi pochi giorni prima che un commando di terroristi lo assassinasse mentre si recava al lavoro.

